

XENIA. STUDI LINGUISTICI, LETTERARI E INTERCULTURALI



A CURA DI
SIMONA POLLICINO
E **IRENE ZANOT**

PAROLE CHE NON C'ERANO

LA LINGUA E LE LINGUE
NEL CONTESTO
DELLA PANDEMIA



Roma TriE-Press
2021

XENIA. STUDI LINGUISTICI, LETTERARI E INTERCULTURALI

Collana del Dipartimento di
LINGUE, LETTERATURE E CULTURE STRANIERE

NELLA STESSA COLLANA

1. G. DE MARCHIS (a cura di), *Di naufragi ne so più che il mare. La Cattedra "José Saramago" ricorda Giulia Lanciani*, 2019
2. L. PIETROMARCHI, A. SILVESTRI (a cura di), *Séduction et Vengeance : La cousin Bette de Balzac*, 2020

XENIA. STUDI LINGUISTICI, LETTERARI E INTERCULTURALI

Collana del Dipartimento di
LINGUE, LETTERATURE E CULTURE STRANIERE

3

PAROLE CHE NON C'ERANO

LA LINGUA E LE LINGUE
NEL CONTESTO
DELLA PANDEMIA

A CURA DI
SIMONA POLLICINO
E **IRENE ZANOT**



Roma TriE-Press

2021

La Collana “*Xenia. Studi Linguistici, Letterari e Interculturali*”, edita dalla Roma TrE-Press, è stata creata nel 2019 per proporre, all’interno di una cornice editoriale comune, pubblicazioni scientifiche scritte o curate dai docenti del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell’Università degli Studi Roma Tre. La varietà delle proposte riflette le diverse linee di ricerca dipartimentali, nonché la pluralità teorica e metodologica che contraddistingue l’attività del corpo docente.

Direttore della Collana:
Giorgio de Marchis

Comitato scientifico:
Richard Ambrosini; Fausta Antonucci; Camilla Cattarulla; João Cezar de Castro Rocha (*Università dello Stato di Rio de Janeiro – UERJ*); Dora Faraci; Natal’ja V. Kovtun (*Università di Krasnojarsk – KGPU*); Giuliano Lancioni; Rosa Lombardi; Edoardo Lombardi Vallauri; Stefania Nuccorini; Luca Pietromarchi; Luca Ratti; Giovanni Sampaolo.

Il presente volume è pubblicato con il contributo del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell’Università Roma Tre e del Dipartimento di Studi Umanistici. Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia dell’Università di Macerata.

Coordinamento editoriale:
Gruppo di Lavoro *Roma TrE-Press*

Elaborazione grafica della copertina: **MOSQUITO**, mosquitoroma.it

Caratteri tipografici utilizzati:
AK11 (copertina e frontespizio)
Times New Roman (testo)

Impaginazione e cura editoriale: Colitti-Roma colitti.it

Edizioni: Roma TrE-Press ©
Roma, dicembre 2021
ISBN: 979-12-5977-065-3

<http://romatypress.uniroma3.it>

Quest’opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International License* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l’attribuzione della paternità dell’opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un’altra opera, e ne esclude l’uso per ricavarne un profitto commerciale.



L’attività della *Roma TrE-Press* è svolta nell’ambito della
Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185 Roma

Indice

SIMONA POLLICINO, IRENE ZANOT, <i>Presentazione</i>	7
GIORGIO DE MARCHIS, <i>Chi non si vaccina non è chic</i>	11
AURELIO PRINCIPATO, <i>Variazioni sul diCOvid</i>	15
GIANLUCA FRENGUELLI, <i>Odo parole più nuove che parlano droplets e foglie lontane. L'itangliano della pandemia</i>	25
IRENE ZANOT, <i>La linguistica giuridica nell'état d'urgence sanitaire</i>	39
SIMONA POLLICINO, <i>Recommencer, redémarrer, renaître: quando un prefisso veicola un messaggio di speranza, ovvero il linguaggio pubblicitario nel contesto della pandemia</i>	53
VALENTINA TARQUINI, <i>La bulle sotto il cielo di Boule & Bill: neologismi emotivi nei media belgi</i>	67
FRANCESCA CHIUSAROLI, MARIA LAURA PIERUCCI, <i>La lingua degli studenti universitari in tempi di pandemia: una ricognizione degli usi nella comunicazione via social network</i>	83
GILL PHILIP, <i>Changing times, changing contexts, changing meanings: language as a reflection of society</i>	95
LUCILLA LOPRIORE, <i>L'invasività della pandemia nella lingua inglese: pensieri e parole</i>	109
MONICA PALMERINI, <i>Esplorando la coronalengua: riflessioni sul lessico spagnolo della pandemia</i>	127
CRISTINA FARRONI, <i>L'era del vaccino anti-Covid tra bufale e Aluhüte. Analisi comparativa del lessico italiano e tedesco tramite l'utilizzo di corpora</i>	153
GIAN LUIGI DE ROSA, <i>La banalizzazione della pandemia nella comunicazione politico istituzionale di Bolsonaro</i>	169
GIUSEPPINA LAROCCA, <i>Parole che c'erano: Ol'ga Sedakova e la risemantizzazione della parola nelle cronache durante la pandemia</i>	183
VÉRONIC ALGERI, <i>Journal de confinement di Wajdi Mouawad: per una paratopia del lockdown</i>	195
<i>Intervista a</i> MARCO BERNARDI	211
<i>Intervista a</i> CHIARA PASETTI	219
EDOARDO BORGHESIO, ENRICO BORGHESIO, <i>Aspetto la fine</i>	223
<i>Selezione immagini</i> MARCO BERNARDI	229

Irene Zanot*

La linguistica giuridica nell'état d'urgence sanitaire

Testimoniato dall'ingresso massiccio di termini nuovi (o recepiti come tali) nella lingua di ogni giorno così come dall'incrementato uso, in essa, di parole di norma impiegate in ambito specialistico, l'arricchimento lessicale conseguente al diffondersi della malattia da SARS-CoV-2 è stato da subito oggetto di attente indagini nonché di accese diatribe. Basti pensare al dibattito sorto attorno al genere dell'acronimo COVID-19, *querelle* che ha coinvolto più paesi e istituzioni storiche come l'Académie Française, pronunciata in maniera *tranchante* per il femminile¹. Tra i linguaggi di specialità che maggiormente hanno contribuito a questo fermento, quello giuridico², di cui ci occuperemo, occupa senz'altro un posto di tutto rilievo; il che non risulta sorprendente, se si ricorda con Terral come esso si iscriva all'interno di un determinato sistema e cultura i cui assetti sono stati ugualmente modificati, talora in profondità, dallo sconvolgimento conseguente alla pandemia da nuovo coronavirus³. Come sottolineava Cornu richiamandosi a Kasirer, lingua e diritto sono d'altronde dei «fatti culturali» prodotti dalla storia, dei «sistemi evolutivi» soggetti ad influenze e ad adattamenti determinati tanto dal «flusso spontaneo degli usi» quanto «dall'azione volontaria delle autorità»; non solo tecnico, ma anche «pubblico, sociale, civico», il linguaggio giuridico, evidenzia ancora lo studioso nel suo fondamentale studio sulla *Linguistique juridique*, è sì tradizionale, ma è al tempo stesso soggetto a un rinnovamento continuo il quale va di pari passo con

* Università di Macerata

¹ *Le covid 19 ou la covid 19*, articolo pubblicato sul sito dell'Académie Française alla rubrica *Dire, ne pas dire?* in data 7 maggio 2020, <https://www.academie-francaise.fr/le-covid-19-ou-la-covid-19#:~:text=Covid%20est%20l'acronyme%20de,On%20dit%20ainsi%20la%20S.N.C.F.>

² Per un approfondimento sul concetto di linguaggio di specialità giuridico, rinviamo a J.-C. GÉMAR, *Les fondements du langage du droit comme langue de spécialité. Du sens et de la forme du texte juridique*, in «Revue générale de droit», 21, n. 4, décembre 1990, pp. 717–738, consultabile online all'indirizzo <https://id.erudit.org/iderudit/1058214ar>.

³ F. TERRAL, *L'empreinte culturelle des termes juridiques*, in «Meta», 49, n. 4, décembre 2004, pp. 876-890, consultabile online all'indirizzo <https://id.erudit.org/iderudit/009787ar>.

riforme e cambiamenti socio-istituzionali talora profondi come quelli verificatisi nell'*annus horribilis* 2020⁴.

Nella comunicazione odierna prenderemo dunque in esame tre tra le prime ‘parole-simbolo’ del coronavirus che classificheremo, con Cornu, come vocaboli «ad appartenenza giuridica principale», vale a dire *confinement*, *distanciation sociale* e *port du masque*⁵. La nostra scelta è ricaduta su termini che, nel designare le azioni-cardine della lotta contro il morbo, possono essere considerati come il ‘nucleo fondante’ del lessico del COVID-19; ancora, queste parole rappresentano (o sono state maggiormente percepite come) delle innovazioni rispetto ad altri *leit-motiv* del vocabolario della pandemia quali *quarantaine* o *couvre-feu*, per fare un esempio. Rinvieremo quindi ad altra sede l’approfondimento di espressioni sempre connesse con il nostro argomento, ma divenute di uso comune solamente dopo la cosiddetta ‘prima fase’; né ci occuperemo di altri nomi che, pur rappresentando un elemento fondante della normativa riguardante il Covid-19 sin dai suoi albori, rivestono un ruolo di subordinate rispetto alla triade appena presentata (pensiamo all’*attestation de déplacement dérogatoire*, corrispettivo della nostra autocertificazione). L’obiettivo che ci poniamo è di analizzare l’emergenza, nel suddetto apparato legislativo, di queste ‘novità’ lessicali così popolari da figurare in raccolte come *Les mots du coronavirus* di Duhamel, pubblicato nel giugno 2020⁶, e destinate ad essere incluse nelle edizioni 2021 di opere di punta per la lessicografia francese quali il dizionario *Petit Robert* e *Larousse*. Ci proponiamo altresì di riflettere sulla «charge juridique» dei nostri vocaboli, ovvero sul loro «contenu intellectuel», il quale, per riprendere la formula di Cornu, è costituito da un «sens au regard du droit» e da un «sens connotatif» o «valeur»⁷. Il nostro corpus sarà costituito dai numeri del *Journal Officiel* (la Gazzetta ufficiale francese) pubblicati nei dintorni del marzo 2020, mese in cui la malattia da SARS-CoV-2 veniva dichiarata «pandemia» dall’Organizzazione Mondiale della Sanità⁸; a questi testi affiancheremo altre fonti di natura varia (giuridica, giornalistica, lessicografica) che verranno specificate in

⁴ G. CORNU, *Linguistique juridique*, Montchrestien, Paris 2005, p. 4 e 17.

⁵ *Ibidem*, p. 69; secondo lo studioso, le parole ad appartenenza giuridica principale «ont, dans le vocabulaire juridique, leur sens spécifique».

⁶ O. DUHAMEL, L. BIGORGNE, *Les mots du coronavirus*, Dalloz, Paris 2020.

⁷ CORNU, *Linguistique juridique*, cit., pp. 87-88.

⁸ *Allocution liminaire du Directeur général de l’OMS lors du point presse sur la COVID-19 - 11 mars 2020*, pubblicata sul sito della Organizzazione mondiale della sanità <https://www.who.int/fr/director-general/speeches/detail/who-director-general-s-opening-remarks-at-the-media-briefing-on-covid-19---11-march-2020>.

seguito, e grazie alle quali sarà possibile rintracciare i contesti d'uso originari delle nostre parole e le loro evoluzioni semantiche.

Prima di avviare la nostra riflessione, ci sembra doveroso fare una premessa sulla formula che compare nel titolo della presente comunicazione a delimitarne il contesto così come l'arco cronologico di riferimento: *état d'urgence sanitaire*. Anch'esso menzionato dalla rammentata opera di Duhamel, questo nome composto comporta già nella locuzione *d'urgence* l'accezione medica che l'aggettivo *sanitaire* rende esplicita: divenuta di uso corrente a partire dall'età rivoluzionaria, l'espressione *d'urgence* alludeva a un caso «bisognoso di intervento e cure rapide», osserva Alain Rey nel *Dictionnaire historique de la langue française*⁹. Ispirato all'*état d'urgence* istituito con la legge del 3 aprile 1955 per fronteggiare la guerra d'Algeria, questo regime giuridico d'eccezione (che Renaudie definisce «sperimentale»)¹⁰ è stato adottato con la legge n. 2020-290 del 23 marzo denominata *loi d'urgence pour faire face à l'épidémie de covid-19* e ha permesso al primo ministro e ai prefetti di prendere misure proporzionali a «rischi» e «circostanze» specifici, modificando altresì il *Code de la santé publique*, il testo di riferimento per la legislazione francese in materia di salute pubblica¹¹. Fra le varie aggiunte al *Code*, figura per l'appunto l'inserimento del capitolo I BIS, intitolato *état d'urgence sanitaire*: si osserverà che uno degli articoli di nuova introduzione, l'art. L. 3131-13, precisa che lo stato di emergenza sanitario deve essere «déclaré par décret en conseil des ministres pris sur le rapport du ministre chargé de la santé», e che nel suddetto decreto vanno specificate «la ou les circonscriptions territoriales à l'intérieur desquelles il entre en vigueur et reçoit application». È

⁹ A. REY (dir.), *Dictionnaire historique de la langue française*, t. III, Robert-Sejer, Paris 2006, p. 3974.

¹⁰ «Sur le fond, la loi du 23 mars 2020 a procédé à un renforcement substantiel des pouvoirs de police administrative dans le domaine sanitaire. Cette augmentation a surtout bénéficié à deux autorités: le Premier ministre et le ministre de la santé» (O. RENAUDIE, *La police sanitaire: un outil au service de la lutte contre le Coronavirus*, in «Civitas Europa», 45, 2020, pp. 43-55, consultabile online all'indirizzo <https://www.cairn.info/revue-civitas-europa-2020-2-page-43.htm>).

¹¹ Si veda, della suddetta legge, il titolo I, *L'état d'urgence sanitaire*, art. 2, comma 3 (e, in particolare, l'art. L. 3131-15, comma 10); ricordiamo altresì l'articolo L. 3131-1 del *Code de la santé*: «en cas de menace sanitaire grave appelant des mesures d'urgence, notamment en cas de menace d'épidémie, le ministre chargé de la santé peut, par arrêté motivé, prescrire dans l'intérêt de la santé publique toute mesure proportionnée aux risques courus et appropriée aux circonstances de temps et de lieu afin de prévenir et de limiter les conséquences des menaces possibles sur la santé de la population» (salvo diverse segnalazioni, la normativa citata in questo articolo può essere consultata sul sito www.legifrance.org).

inoltre previsto che le «données scientifiques disponibles sur la situation sanitaire qui ont motivé la décision» siano «rendues publiques», in modo rendere consultabili a chiunque lo desideri le motivazioni per le quali si è reso necessario prendere provvedimenti che, in Francia come altrove, sono stati avvertiti come particolarmente lesivi per le libertà personali¹². Si istituisce così da subito quel circuito di comunicazione fra politici, medici, esperti e comuni cittadini che risulterà poi un fattore-chiave nel decretare la fortuna di tutti quei tecnicismi destinati a corroborare il lessico del coronavirus; tuttavia, è singolare osservare che, se nella fondamentale legge 2020-290 compaiono delle parole di punta del vocabolario del COVID-19 come *quarantaine*, *isolement* e *rassemblement*, in essa risultano assenti tanto *distanciation* quanto *port du masque* e *confinement*, corrispettivo di ciò che in Italia viene designato, con un anglicismo invisio a gran parte dei nostri linguisti, come *lockdown*.

Carico di contenuto emozionale, come osserva Veleanu¹³, il polisemico *confinement* è senza dubbio la parola-emblema della ‘prima fase’ della pandemia, o meglio, dell’*épidémie de COVID-19*, diremo citando la legislazione del marzo 2020, la quale non accoglie la definizione dell’OMS che abbiamo già ricordato poc’anzi. *Confinement*, precisa Véronica Thiéry-Riboulot in un’accurata ricostruzione della vicenda storica e semantica del termine, viene usato per indicare sia le misure adottate per scongiurare il contagio da SARS-COV-2 che il periodo in cui queste ultime sono rimaste in vigore; ancora, esso può alludere alla situazione in cui si trovano territori (regioni, città, nazioni) o persone («mon confinement se passe bien»)¹⁴. In verità, molto prima di fare il suo ingresso negli abbecedari della pandemia, questo derivato di *confin* veniva impiegato con riferimento a misure di natura penale quali l’esilio e l’incarceramento, ricorda ancora la studiosa; e tale appartenenza è segnalata anche da Alain Rey, che nel suo *Dictionnaire historique de la langue française* osserva come nella seconda metà del XVI secolo il concetto di *confinement* fosse strettamente relazionato a quello di

¹² Tale il giudizio dello stesso Renaudie, che, chiude il suo già rammentato articolo sulla seguente considerazione: «La police sanitaire est donc sortie renforcée de la crise du Coronavirus. Mais à quel prix? Celui de multiples tensions» (Renaudie, *La police sanitaire: un outil au service de la lutte contre le Coronavirus*, cit.).

¹³ C. VELEANU, *Les mots du confinement: du juridique à l’émotionnel*, 4 juin 2020, <https://www.village-justice.com/articles/les-mots-confinement,35583.html>.

¹⁴ V. THIÉRY-RIBOULOT, *Une étude de sémantique historique du mot confinement*, in «Mots», 124, n. 3, 2020, pp. 127-144, consultabile online all’indirizzo <http://journals.openedition.org/mots/27382>.

una «reclusione» (*enfermement*) in un contesto di prigionia¹⁵. Tuttavia, scartando la pista giuridica così come l'ipotesi di un transito dalla lingua di specialità medica, Thiéry-Riboulot finisce per individuare nel lessico della gestione dei rischi e in quello tecnico dell'industria l'ambito da cui la parola sarebbe passata a designare il «processus consistant à enfermer des personnes (ou à l'état de ces personnes) mises à l'abri d'un danger»; per la precisione, sarebbe *enceinte de confinement* (edificio reattore, in italiano) ad aver dato luogo al *confinement* quale lo intendiamo oggi, in seguito a un processo di evoluzione e slittamento semantico durato un ventennio e connesso alla divulgazione del termine attraverso i mass media. Non a caso, sottolinea ancora Thiéry-Riboulot, le idee di «substance dangereuse et d'atmosphère hermétique» permangono nell'accezione propria al vocabolo nel contesto pandemico¹⁶; a convalida della tesi, l'autrice rammenta infine come nel marzo del 2020 *confinement* campeggiasse sui titoli di un giornale quale *La Croix* così come di numerose altre testate popolari, ma fosse del tutto assente sia dalla legislazione di quel periodo che dall'*appel aux Français* pronunciato da Marcon il 16 marzo, oltre che dai *formulaire d'attestation de déplacement dérogatoire*.

Una ricerca per parola nel *Journal Officiel* conferma effettivamente che del *confinement* non vi è traccia nella primissima legislazione del COVID-19, e che però il termine ricorre in una serie di disposizioni del gennaio-febbraio 2020 riferite proprio allo smantellamento di impianti nucleari. Troviamo inoltre un *arrêté* del 2 marzo 2020 volto a fissare i requisiti per ottenere il diploma in *Management opérationnel de la sécurité*, dove il *confinement* è nominato assieme a un altro lemma ricorrente del lessico giuridico della pandemia, *rassemblement*. Qui si stabilisce che lo studente, al termine del percorso formativo, saprà «maîtriser le cadre légal des grands rassemblements», ovvero conoscerà alla perfezione la legislazione relativa ai grandi raduni, diremmo traducendo opportunamente una parola che, a seconda del contesto (e, in particolare, con riferimento alla pandemia), trova nel famigerato 'assembramento' il suo equivalente più pertinente. La «sécurisation d'un rassemblement festif, sportif, culturel», e nella fattispecie la capacità di saper gestire «le flux», «la panique, les comportements dangereux» e, per l'appunto, «le confinement», vengono poi a chiudere l'elenco delle principali abilità di questa figura professionale. Quanto sin qui rilevato

¹⁵ Rey, *Dictionnaire historique de la langue française*, cit., t. I, p. 844.

¹⁶ THIÉRY-RIBOULOT, *Une étude de sémantique historique du mot confinement*, cit.

parrebbe dunque concordare alla perfezione con la posizione di Riboult; ma la vera sorpresa arriva nel constatare come *confinement* si ritrovi in un *arrêté* dell'11 marzo 2020 relativo alla *lutte contre le Tomato brown rugose fruit virus* «*ToBRFV*» con un'accezione del tutto affine a due termini medici tornati in auge con il coronavirus: *quarantine* e *isolement*. Nel mettere in atto il piano di battaglia contro questa malattia dei pomodori così infestante da essere inserita proprio nel 2019 nella Lista di Allerta della European Plant Protection Organization¹⁷, il provvedimento recita come segue:

Art. 7. – Lorsque des végétaux spécifiés sont déclarés contaminés par le ToBRFV suite à l'obtention d'un résultat d'analyse officielle positif, l'ensemble de l'unité de production est placé en confinement pour ne permettre aucune sortie de végétaux spécifiés ou de tout autre objet susceptible d'être contaminé. Le confinement est levé dès que les mesures prévues aux deuxième et troisième alinéas du présent article ont été mises en œuvre par l'opérateur professionnel¹⁸

«Lotta» contro il virus, vegetali «placé(s) en confinement», ossia confinati, fino a quando non si verificheranno le condizioni per cui il loro 'lockdown' potrà essere rimosso: prima di diventare uno dei rituali dei formulari politici e mediatici, la parola *confinement*, così come la fraseologia ad essa relazionata, era dunque rientrata nel linguaggio giuridico per le vie del lessico della virologia e dell'agricoltura, assumendo un carico semantico e un «valore» (nel senso in cui Cornu intende il termine) di piena attualità rispetto a quella che doveva essere la realtà della Francia nelle settimane e nei mesi a venire. Al *confinement* quale lo avrebbero inteso i francesi a partire dalla proclamazione dell'*état d'urgence sanitaire* doveva poi alludere esplicitamente il Consiglio di Stato (*Conseil d'état*) il 22 marzo, giorno in cui tale organo si pronunciava in merito alla *Demande de confinement total* avanzata dal sindacato Jeunes Médecins, vale a dire la richiesta di un 'lockdown duro' come direbbe il nostro consigliere del ministro della Salute Ricciardi. Il *Conseil d'état* doveva far proprio questo vocabolo della lingua della medicina non solo richiamando, attraverso la formula della citazione, la

¹⁷ Per chi fosse incuriosito da questa malattia, segnaliamo la scheda esplicativa presente sul sito della regione Lazio all'indirizzo http://www.agricoltura.regione.lazio.it/binary/prtl_sfr/tbl_misure/Scheda_TBRFV.pdf.

¹⁸ *Arrêté du 11 mars 2020 relatif à la lutte contre le Tomato brown rugose fruit virus* «*ToBRFV*», art. 7.

domanda depositata dai giovani medici, ma stabilendo che «il y a lieu d'enjoindre au Premier ministre et au ministre de la santé, de prendre dans les quarante-huit heures les mesures suivantes: préciser la portée de la dérogation au confinement pour raison de santé». Ancora, l'*ordonnance* emanata in risposta a tale richiesta invitava le autorità a «réexaminer le maintien de la dérogation pour 'déplacements brefs à proximité du domicile' compte tenu des enjeux majeurs de santé publique et de la consigne de confinement»¹⁹. A suggellare l'ingresso nella lingua del diritto del nostro termine sarebbe poi sopraggiunta una nutrita serie di accordi fra sindacati e imprese siglati per far fronte alla «période de confinement» come l'*Ordonnance no 2020-326 du 25 mars 2020 relative à la responsabilité personnelle et pécuniaire des comptables publics* recante «mesures de restriction de circulation et de confinement décidées par le Gouvernement à compter du 12 mars 2020», la quale segna un punto di avvio per la suddetta normativa²⁰.

Distanciation sociale

Non meno cupa del *confinement* è l'idea e l'espressione ad esso correlata, quella *distanciation sociale* che, seguendo l'Académie française, è una trascrizione dell'inglese *social distancing*²¹, e che è largamente diffusa nel nostro corpus: basterà ricordare, tra le varie disposizioni in cui essa ricorre, gli *arrêtés* del ministro della Salute Véran del 15 e del 19 marzo volti a mettere in atto «les mesures d'hygiène et de distanciation sociale, dites "barrières"», la già rammentata legge 2020-290 del 23 marzo e, ancora, la *loi organique n° 2020-365 du 30 mars 2020 d'urgence pour faire face à l'épidémie de covid-19* del 30 marzo. Circa l'origine del primo termine destinato a dare vita a questa 'parola d'ordine' della pandemia, il *Dictionnaire historique de la langue*

¹⁹ Il testo del parere è consultabile anche all'indirizzo <https://www.conseil-etat.fr/ressources/decisions-contentieuses/dernieres-decisions-importantes/conseil-d-etat-22-mars-2020-demande-de-confinement-total>.

²⁰ Si veda anche l'*Avis n° HCFP-2020-2 du 14 avril 2020 relatif aux prévisions macroéconomiques associées au programme de stabilité pour l'année 2020 et au deuxième projet de loi de finances rectificative pour 2020*, in cui si parla di «une durée de confinement de huit semaines», del «prolongement» e di «mesures strictes de confinement».

²¹ *Distanciation sociale*, articolo pubblicato sul sito dell'Académie Française alla rubrica *Dire, ne pas dire?* in data 7 maggio 2020, <http://www.academie-francaise.fr/distanciation-sociale>.

française lo collega al teatro epico di Bertold Brecht, *Verfremdungseffekt* in tedesco, appunto tradotto in francese come *distanciation*: attestata nel 1959, la forma è plasmata sul quasi contemporaneo *se distancier* (1957), indica Alain Rey puntualizzando come tale verbo trovi a sua volta origine ancora in un calco dell'inglese sportivo *to distance*, ossia *distancier* (XIX secolo)²². I risultati di una ricerca per parola su *Retronews*, il sito della BNF ospitante centinaia di pubblicazioni a stampa digitalizzate, confermano che *distanciation* ha un numero significativo di occorrenze in riviste come *Éducation physique et sport* e nei celebri *Cahiers du cinéma*, oltre che in vari articoli dedicati alle *pièces* del drammaturgo tedesco²³. Non mancano poi, nella stessa lista di risultati, i casi in cui *distanciation* si accompagna proprio all'aggettivo *sociale*, come avviene in un articolo del numero del 20 agosto 1958 della rivista *Carrefour: la semaine en France et dans le monde*: qui si legge che «aucune “distanciation” sociale ou esthétique n'effacera jamais chez le comédien l'impression évidente qu'il est “en montre” devant un public»²⁴. Nonostante le origini letterarie, l'espressione però non piace ai linguisti francesi: «on crée un espace infranchissable entre l'objet en question et soi, et ça fait partie des éléments qui sont contraires au principe même du contrat social», spiega Rey in una intervista a *Le Point* sottolineando come «[d]istancier, c'est séparer, c'est admettre qu'il y a une autre nature, qu'il faut écarter ce qui risque d'être dangereux, distancier veut dire séparer. Mise à distance aurait été préférable, pour souligner les effets dans l'espace»²⁵. Gli fa eco il *jurilinguiste* Laurent Gautier, il quale si rammarica per questa 'fossilizzazione' lessicale:

Ce terme a fini par se figer, on pourrait même presque dire par se fossiliser sous cette forme là, un peu comme des minéraux. Et à chaque fois qu'on aura besoin de dire «prendre ses distances, ne pas se faire la bise ou donner une poignée de main»,

²² Rey, *Dictionnaire historique de la langue française*, cit., t. II, p. 1105.

²³ Non è purtroppo possibile, al momento, avere un riscontro di tali dati: nel momento in cui stavamo effettuando la presente ricerca, il sito *Retronews* aveva reso accessibili i numeri di decine di riviste dal XVII secolo sino alla fine del Novecento, ma a partire da maggio 2021 è terminato il periodo di accessibilità alle riviste pubblicate dopo il 1950, e la stessa funzione di ricerca è stata limitata a quella data.

²⁴ La citazione è tratta da un trafiletto anonimo pubblicato nella rivista «*Carrefour: la semaine en France et dans le monde*», 20 août 1958, p. 4.

²⁵ A. REY, *Petit abécédaire des mots qui nous assaillent en temps de pandémie*, intervista pubblicata sul giornale online «*Le Point*» il 18/04/2020, https://www.lepoint.fr/societe/petit-abecedaire-des-mots-qui-nous-assaillent-en-temps-de-pandemie-18-04-2020-2371947_23.php#xtmc=alain-rey&xtnp=1&xtr=7.

spontanément c'est le terme de «distanciation sociale» qu'on emploiera, et on ne se dira même plus qu'à la place, on aurait pu dire «distance physique»! C'est vraiment une question de besoin de dénomination et besoin d'expression²⁶

D'altro canto, se le innovazioni legislative vanno spesso di pari passo con la creazione di neologismi, questa «nozione nuova»²⁷ si è in realtà fissata su un termine preesistente alle opere di Brecht, e riconducibile, nella fattispecie, alla sociologia – e, in particolare, alle teorie di Georg Simmel, precisa il sociologo Boisrond²⁸. La parola *distanciation*, segnala il lessicologo Prouvost in una intervista a France Inter, è difatti presente da molti anni nei dizionari ad indicare «la distance entre les riches et les pauvres»; è proprio con questo significato che essa compare nella seconda delle due accezioni registrate dal *Trésor de la langue française*, dove si puntualizza, fra l'altro, che «le mot ne semble pas encore entré dans la langue courante»²⁹. Una ricerca per parole su Gallica dimostra che *distanciation sociale* compariva già in un numero della *Revue internationale de sociologie* del 1939³⁰; inoltre, il termine ricorre in altre pubblicazioni più recenti a carattere sociologico, come *Le Supplément* (1970), la *Revue française de service social* (1971 e 1999), *Classes et catégories sociales* (1985), nonché sociomedico e psicologico (rammentiamo, sempre a titolo di esempio, *Les Adolescents e Toxicomanies et interventions sociales*)³¹. Le critiche mosse alla scelta di designare con *distanciation sociale* il concetto della giusta distanza da mantenere in ottemperanza alle norme anti-COVID risultano dunque più che fondate, così come sembrano condivisibili le proposte avanzate dai linguisti Gautier e Prouvost, i quali optano per delle alternative più neutre come *distance physique* e *distanciation physique* (l'equivalente del

²⁶ L. GAUTIER, *Ces nouveaux mots apparus avec la crise sanitaire du coronavirus*, intervista pubblicata sul sito France Bleu il 21/05/2020, <https://www.francebleu.fr/infos/societe/ces-nouveaux-mots-apparus-avec-la-crise-sanitaire-du-coronavirus-1590069147>.

²⁷ O. DUHAMEL, *Les mots du coronavirus*, cit., p. 94.

²⁸ F. BOISROND, *Distanciation sociale, la vraie*, in «La Presse», 31 mai 2020, <https://www.lapresse.ca/debats/opinions/2020-05-31/la-distanciation-sociale-la-vraie>.

²⁹ J. PROUVOST, *Confinement, Covid, cluster, coronavirus, distanciation, quatorzaine... Comment naissent les nouveaux mots?*, intervista pubblicata sul sito France Inter il 19 maggio 2020, <https://www.franceinter.fr/culture/confinement-covid-cluster-coronavirus-distanciation-quatorzaine-comment-naissent-les-nouveaux-mots>.

³⁰ R. BASTIDE, *État actuel des études afro-brésiliennes*, in «Revue internationale de sociologie», n. 1-12, 1939, pp. 77-89 (pp. 97-98).

³¹ Per la precisione, la ricerca per parola esatta dà 38 risultati collocati lungo un arco cronologico che va dal 1939 al 2000.

nostro distanziamento fisico). Tuttavia, come constata lo stesso Gautier rassegnandosi a vederlo accolto in quella «chambre d'enregistrement» degli usi linguistici che è il dizionario³², ad imporsi su ogni concorrente sarebbe stato *distanciation sociale*; nome tutt'altro che *politically correct* e nemmeno così vicino alla nozione da esprimere al momento della pandemia, eppure destinato a godere di una popolarità sino ad allora impensata.

Port du masque

Sintomo «virulento» della «paura dell'altro» come la definisce il sociologo Frédéric Boisrond³³, la *distanciation sociale* chiama con sé l'ultimo elemento del nostro gruppo: *port du masque*, vocabolo coniato sul deverbale *port*, che, dopo aver inizialmente designato «le droit de passage ou revenus d'un transport» e poi un «ravitaillement, approvisionnement» (Rey come date dà rispettivamente il 1165 e il 1180), è passato nel XIV secolo a indicare «le fait de porter qqch. sur soi» andando così a formare il famoso composto *port d'armes*³⁴. L'obbligo di indossare la mascherina (*masque*, che in francese designa in primo luogo una maschera, come rileva Aurelio Principato sottolineando come il termine resti meno specifico dell'italiano, il quale può ricorrere al diminutivo per tracciare una distinzione tra i due significati)³⁵ e la relativa espressione fanno in realtà il loro ingresso ufficiale nella legislazione del COVID-19 abbastanza tardi rispetto alle altre parole del coronavirus su cui ci siamo soffermati, ossia con il *Décret n. 2020-105 du 11 mai 2020 prescrivant les mesures générales nécessaires pour faire face à l'épidémie de covid-19 dans le cadre de l'état d'urgence sanitaire* firmato dal *Ministère des Solidarités et Santé*, e più precisamente nel capo 2, intitolato *Dispositions concernant les déplacements et les*

³² L. GAUTIER, *Les nouveaux mots du Covid : quand l'épidémie influence notre langage*, intervista pubblicata in «Le journal du centre», 30/09/2020, https://www.lejdc.fr/auxerre-89000/loisirs/les-nouveaux-mots-du-covid-quand-l-epidemie-influence-notre-langage_13845467/.

³³ Cf. nota 28.

³⁴ REY, *Dictionnaire historique de la langue française*, cit., t. II, p. 2854.

³⁵ A. PRINCIPATO, *Gestes barrière, postillon e covidiot. Les mots de la Covid-19*, intervista pubblicata sul sito dell'Università di Macerata nel luglio del 2020, <https://www.unimc.it/it/unimc-comunica/news/uninova/gestes-barriere-postillon-e-covidiot-il-francese-ai-tempi-del-coronavirus>.

transports. Tuttavia, di *port* nell'accezione di nostro interesse era già questione in vari codici, come quello della *Code de la Légion d'honneur; de la Médaille militaire et de l'ordre national du Mérite*, in cui si dettagliano le regole relative al *Port et forme de la décoration* nonché le *Conditions d'acceptation et de port des décorations étrangères*³⁶ o il codice della *sécurité intérieure*, le cui *Sous-section 3* e *4* sono intitolate per l'appunto *Port d'armes* e *Port d'arme*.

Ancora più pertinenti ai fini del nostro discorso risultano poi i codici di procedura penale e di procedura civile, altrettanti testi in cui il rammentato composto *port d'armes* (o *port d'arme* al singolare), assieme al *port illégitimes de substances explosives ou d'engins fabriqués à l'aide des dites substances*, si riferisce o al permesso per trasportare un'arma o dei materiali pericolosi, oppure alla detenzione illecita di questi³⁷; ricorderemo ancora, nei due codici di procedure, il *port des menottes* e il *port d'un dispositif mobile anti-rapprochement*, espressioni atte ad indicare non un divieto quanto, piuttosto, l'obbligo di portare tali oggetti. Avvicinandoci sempre più al significato che ci riconduce all'espressione di nostro interesse, non ci sembra infine fuori luogo rievocare il codice della strada, che fa allusione più volte al *port d'une ceinture de sécurité* (art. R121-6, R130-11 e R412-1), il codice dello sport, che nell'art. A322-69 parla di *port de la brassière, port du gilet* e di *port d'un vêtement isothermique*, nonché il folto gruppo di testi relativi alla sicurezza sul lavoro, con i loro rinvii al *port du casque, port des gants* e all'obbligo di indossare altri indumenti di protezione durante lo svolgimento di mestieri a rischio, incluso il *masque à gaz*. E a proposito della maschera antigas, signaleremo che essa è evocata nell'*Arrêté du 28 février 2005 modifiant l'arrêté du 6 septembre 1994 portant application du décret no 94-359 du 5 mai 1994 relatif au contrôle des produits phytopharmaceutiques*: questo decreto ministeriale ci sembra tanto più degno di nota in quanto esso non solo viene a riferirsi all'ambito della farmaceutica e dei dispositivi di protezione individuale (*équipement de protection individuelle*, come si legge nello stesso decreto) quale è appunto le *masque à gaz*, ma comporta la frase «les produits phytopharmaceutiques utilisés pour la fumigation dans le cas où le port d'un masque n'est pas justifié».

Il passaggio dal sintagma «port d'un masque» riferito alla maschera

³⁶ Si vedano, rispettivamente, la *Section I*, introdotta nel 1967 e il *Titre I* del *Livre IV Autorisation d'accepter et de porter des décorations étrangères*, introdotto nel 2018 (il codice in questione è in vigore dal 7 dicembre 1962).

³⁷ *Nouveau Code Pénal, Section I, Chapitre V*, art. 715-1 e 725-1.

antigas al contesto dei presidi medico-chirurgici quale quello indicato dal *port du masque*, l'obbligo di mettere la mascherina, ove la preposizione *du* si sostituisce all'*article indéfini* a carattere generico *un*³⁸, sembra quindi confermare come il linguaggio giuridico possa fornire una base preziosa per ricostruire il tessuto linguistico del 'nucleo fondante' del lessico del coronavirus e dare una spiegazione logica al suo emergere; grazie ad esso, è anche possibile ricostruire le vicende di questi termini già impiegati prima della pandemia con significati diversi da quelli che dovevano rivestire a partire dal 2020. Risulta poi interessante, da un punto di vista della forma, rilevare che, al pari di quanto avveniva con *confinement*, anche con *port du masque* pare affermarsi la tendenza minoritaria delle due che caratterizzano «le sort des mots, y compris celui des termes techniques» secondo Lerat, ossia la «banalisation de mots venus de normes codifiées et popularisés par la vie sociale et par les médias»³⁹. Noteremo altresì che *port du masque*, così come *distanciation sociale*, può rientrare nella categoria dei nomi composti, la quale, come ricorda Cornu, rappresenta la «source principale des néologies du législateur»: esattamente come avviene per le parole di cui ci siamo occupati, la «nouveau-té du nom ne tient pas ici à la fabrication d'un terme original, au rang des unités morphologiques de la langue, mais à l'association de termes préexistants dans cette langue»⁴⁰. In verità, se di «obligation du port du masque» nel senso a noi oggi ben noto si parlerà a partire dal ricordato *Décret n. 2020-105 du 11 mai*, il quale, appunto, convoca il termine con un'accezione sino ad allora inusitata, collocandolo fuori dal contesto lavorativo così come da quello ospedaliero, è inquietante leggere il seguente brano, con cui chiudiamo questa comunicazione, tratto dal *Bulletin mensuel de l'Académie des sciences et lettres de Montpellier* e intitolato *Des crises sanitaires par émergence d'agents biologiques nouveaux*:

Longtemps étouffée sous une chape de plomb d'informations rassurantes, la panique a gagné les communautés chinoises. Les populations flottantes urbaines ont fui [*sic*] vers les campagnes où elles devraient trouver souvent des villages barricadés, interdits aux étrangers. À Hong Kong régna une atmosphère de fin de

³⁸ Ringrazio il professor Aurelio Principato per avermi fatto riflettere, in una recente conversazione, proprio sull'uso della preposizione *du* in questo nome composto.

³⁹ P. LÉRAT, *La terminologie juridique*, in «International Journal for the Semiotics of Law- Revue Internationale de Sémiotique Juridique», 24, October 2020, pp. 1-41, consultabile online all'indirizzo <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC7585489/>.

⁴⁰ CORNU, *Linguistique juridique*, cit., p. 109.

monde: magasins fermés, rues vides javellisées par les agents d'hygiène, port du masque obligatoire. Les services hospitaliers un temps débordés, ayant dû supporter la mort de plusieurs dizaines de médecins et soignants, ont dû être réorganisés dans le respect des mesures d'isolement⁴¹.

Correva il 2005, ed era passato poco più di un anno dalla fine di un'epidemia che si era abbattuta su Canton: la prima epidemia da coronavirus, per l'esattezza.

⁴¹ R. BAYLET, *Des crises sanitaires par émergence d'agents biologiques nouveaux*, in «Bulletin mensuel de l'Académie des sciences et lettres de Montpellier», 36, 2005, pp. 131-146 (p. 137); con una lungimiranza sorprendente, l'articolo dettaglia la pericolosità dei coronavirus e lo stato di impreparazione circa lo scoppio di nuove, probabili epidemie.